

Anno di CRISTO MCCCXX. Indizione III.
di GIOVANNI XXII. Papa 5.
Imperio vacante.

ARRIVATO nell'Anno precedente ad Avignone il Re Roberto, per chiedere a Papa Giovanni aiuto contra de' Lombardi assediatori di Genova, allora fu che espresse il suo sdegno e desio di vendicarsi: giacchè a lui pareva un enorme affronto quell'averlo i Lombardi assediato e ristretto in Genova, perchè doveano quegl' insolenti, da che seppero esser ivi in persona un Re, colla testa bassa andarsene con Dio. Giovanni Canonico da San Vittore, Scrittore di questi tempi, confessa (a) avere Roberto anch'egli così assediato il Papa, suo per così dire schiavo, che niuna spedizione si faceva allora nella Curia Pontificia. *Dictus autem Rex cum Papa moram faciens ita eum suis negotiis occupabat, quod nihil, aut parum expediebatur in Curia, immo etiam negotia personalia Papæ totaliter infecta remanebant.* Ma che si trattava con tanti colloquj in que' gabinetti? Di annientare il Ghibellinismo in Italia, e di aprir la strada al Re Roberto di divenir padrone d'essa Italia, con escludere i due litiganti eletti Re de' Romani in Germania. (b) A questo fine Roberto si fece creare, o confermare Vicario d'Italia, vacante l'Imperio, e subordinato a lui con questo titolo *Filippo di Valois*, del quale fra poco parleremo. Se riusciva a Roberto di abbassare i Ghibellini, e di ottenere il dominio o governo delle Città tenute da loro, siccome avea fatto di tante Città Guelfe: avrebbe poi pensato, se conveniva restituir tutto a chi avesse voluto venir di Germania, a cercar la Corona d'Italia. Niuno intanto de i due Principi litiganti osava di calare in Italia, perchè Roberto seppe ben instruire Papa Giovanni XXII. per impedirlo. Ora la maniera di distruggere il velenoso serpente del Ghibellinismo era quella di schiacciarne il Capo, cioè *Matteo Visconte*, Padrone allora di Milano, Pavia, Piacenza, Novara, Alessandria, Tortona, Como, Lodi, Bergamo, e d'altre Terre. Vinto questo, andava il resto. Operò dunque Roberto, che se Matteo non ubbidiva co' suoi Figliuoli a i comandamenti del Papa, fosse scomunicato, e posto l'Interdetto a tutte le Città da lui possedute, e che anche il Papa gli facesse guerra, ed impiegasse i tesori della Chiesa in questa creduta probabilmente santa impresa. A buon conto die-

(a) *Johann. Canon. S. Victor. in Vita Johanni. 22.*

(b) *Raynaudus Annal. Eccl. ad hunc Ann. num. 9. Annales Mediolan. c. 92. T. 16. Rer. Italic.*